
Presidenza: Austria

1144ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 4 maggio 2017

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 12.50
Ripresa: ore 15.05
Fine: ore 16.45

2. Presidenza: Ambasciatore C. Koja

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO OSSERVATORE
DELLA MISSIONE DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO
RUSSI ALLA FRONTIERA
RUSSO-UCRAINA**

Presidenza, Capo osservatore della Missione di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.FR/9/17 OSCE+), Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/611/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/577/17), Svizzera (PC.DEL/601/17 OSCE+), Turchia (PC.DEL/617/17 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/590/17), Federazione Russa (PC.DEL/595/17)

Punto 2 dell'ordine del giorno: AGGIORNAMENTO SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELL'UFFICIO OSCE DI
EREVAN

Presidenza (Annesso 1), Segretario generale, Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché San Marino) (Annesso 2), Stati Uniti d'America (PC.DEL/579/17), Svizzera (PC.DEL/598/17 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 3), Armenia (Annesso 4), Azerbaigian (Annesso 5)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Federazione Russa:* Ucraina (PC.DEL/592/17), Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/612/17), Svizzera (PC.DEL/597/17 OSCE+), Turchia (PC.DEL/618/17 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/584/17), Canada
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/596/17/Corr.1), Ucraina
- (c) *Episodi di violenza nel Parlamento dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia:* Presidenza, Stati Uniti d'America (PC.DEL/583/17), Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché il Canada, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/613/17), Svizzera (PC.DEL/594/17 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/603/17), Turchia (PC.DEL/606/17 OSCE+), Albania (PC.DEL/608/17 OSCE+), l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (PC.DEL/610/17 OSCE+)
- (d) *Designazione ai sensi della legge russa delle cosiddette organizzazioni non governative "indesiderate" – Open Russia, Open Russia Civic Movement e Institute of Modern Russia:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/585/17), Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si

allinea inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/614/17/Rev.1), Federazione Russa (PC.DEL/604/17)

- (e) *Violazioni dei diritti umani negli Stati Uniti d'America*: Federazione Russa (PC.DEL/600/17), Stati Uniti d'America
- (f) *Settantaduesimo anniversario della vittoria nella Grande guerra patriottica, da celebrarsi il 9 maggio 2017*: Belarus (anche a nome dell'Armenia, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Federazione Russa, del Tagikistan, del Turkmenistan e dell'Uzbekistan) (PC.DEL/581/17), Azerbaigian (PC.DEL/587/17 OSCE+), Armenia, Germania (PC.DEL/605/17 OSCE+)
- (g) *Giornata mondiale della libertà di stampa, celebrata il 3 maggio 2017*: Presidenza, Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre Andorra e la Moldova) (PC.DEL/616/17), Federazione Russa (PC.DEL/599/17), Svizzera (anche a nome del Canada, dell'Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia) (PC.DEL/602/17 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/588/17), Canada, Ucraina (PC.DEL/593/17), Azerbaigian (PC.DEL/589/17 OSCE+), Turchia (PC.DEL/619/17 OSCE+)
- (h) *Invito a indagare sulla morte del Sig. M. Galandarov*: Stati Uniti d'America (PC.DEL/586/17), Azerbaigian (PC.DEL/591/17 OSCE+)

Punto 4 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Aggiornamento sulle consultazioni relative al nuovo mandato per l'Ufficio OSCE in Tagikistan*: Presidenza
- (b) *Aggiornamento sulla procedura di selezione per gli incarichi di Segretario generale e di Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo*: Presidenza
- (c) *Aggiornamento sulla procedure di selezione per l'incarico di Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione*: Presidenza
- (d) *Dialogo intersessionale OSCE sulle dottrine militari, da tenersi il 4 e 5 maggio 2017*: Presidenza
- (e) *Riunione informale dei Ministri degli affari esteri dell'OSCE, da tenersi a Mauerbach, Austria, l'11 luglio 2017*: Presidenza

Punto 5 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/69/17 OSCE+)*: Direttore/Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali

- (b) *Indagine sul tragico incidente del 23 aprile 2017 subito da una pattuglia della Missione di monitoraggio OSCE in Ucraina: Direttore/Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali (SEC.GAL/69/17 OSCE+)*

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente della Finlandia presso l'OSCE, Ambasciatore K. Pehrman: Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), Finlandia, Presidenza*
- (b) *Elezioni parlamentari a Malta, da tenersi il 3 giugno 2017: Malta*

4. Prossima seduta:

giovedì 11 maggio 2017, ore 10.00 Neuer Saal

1144^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1144, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA

Negli ultimi quattro mesi la proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan è stata una delle questioni principali affrontate dalla Presidenza austriaca dell'OSCE. Noi tutti ricordiamo questo complesso dibattito e l'ultima riunione del Comitato preparatorio e del Consiglio permanente del 31 dicembre 2016 in cui, nonostante tutti gli sforzi della Presidenza tedesca, non è stato possibile risolvere tale questione, che è rimasta motivo di preoccupazione.

La Presidenza austriaca continua a ritenere che il lavoro dell'Ufficio di Erevan rechi vantaggio all'Armenia e all'intera regione. Ci sembra importante che gli Stati partecipanti che sono disposti a ospitare operazioni OSCE sul terreno possano avere accesso a tale tipo di partenariato. In quest'ottica, hanno avuto luogo negoziati che si sono avvalsi di approcci diversi e a cui hanno partecipato i partner della Troika, il Segretariato, i Rappresentanti speciali e altri attori importanti. Dopo la soluzione della questione relativa al programma di sminamento umanitario, l'Armenia si è unita in modo costruttivo al consenso sui mandati di altre missioni OSCE sul terreno. Purtroppo, i successivi negoziati sulla proroga del mandato dell'Ufficio di Erevan, incentrati sul modo per riaffermare che le attività dell'Ufficio non fanno riferimento al conflitto nel Nagorno-Karabakh, si sono dimostrati estremamente difficili.

Al fine di negoziare una soluzione di compromesso sono stati coinvolti rappresentanti politici. Il Presidente in esercizio ha incontrato le sue controparti dell'Armenia e dell'Azerbaijan. Il Segretario generale e i suoi collaboratori hanno prestato sostegno alla Presidenza in tali iniziative. In occasione della visita effettuata a Erevan e a Baku il 21-22 aprile, l'ex Presidente federale dell'Austria Dr. Heinz Fischer ha accennato a tale questione nei suoi colloqui con entrambi i Presidenti.

Tenendo conto delle posizioni e dei punti di vista espressi da entrambe le parti abbiamo avanzato proposte di compromesso che a nostro avviso potevano rappresentare una soluzione, ma le cose sono andate diversamente. I negoziati sono durati quattro mesi senza che l'Ufficio fosse operativo e senza prospettiva di soluzione.

Pertanto, la Presidenza deve a questo punto concludere con rammarico che tutte le opzioni riguardanti la missione sono state esaurite, senza produrre una soluzione.

Continueremo tuttavia a esplorare scenari alternativi che consentano all'OSCE di operare nel Caucaso meridionale.

Pertanto sono tenuto a informare a tal merito il Segretario generale e a cedergli la parola.

La presente dichiarazione sarà acclusa al giornale odierno.

1144^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1144, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione di Malta, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea (UE), ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'UE esprime grande apprezzamento per il lavoro svolto dall'Ufficio di Erevan e si rammarica profondamente che non sia stato possibile prorogare il mandato dell'Ufficio, come ha appena confermato il Segretario generale. Salutiamo con favore in particolare il lavoro preparatorio che esso ha svolto in vista delle elezioni parlamentari in Armenia. È pertanto oltremodo deplorabile che l'Ufficio non possa assistere il Governo dell'Armenia nell'attuazione delle riforme rispetto all'intero ventaglio di attività pertinenti ai pilastri dell'OSCE, in particolare le raccomandazioni non ancora attuate dell'ODIHR dell'OSCE e della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa.

Riteniamo che le preoccupazioni sollevate dall'Azerbaijan siano state affrontate dalla decisione della Presidenza austriaca di porre fine alle attività di sminamento e dall'impegno assunto dall'Ufficio di Erevan di non svolgere più in futuro tali attività. Elogiamo gli sforzi compiuti dalla Presidenza nel tentativo di trovare un accordo su tale questione, anche attraverso l'impegno dell'ex Presidente dell'Austria Heinz Fischer, e ci rammarichiamo che non siano stati coronati da successo. Ribadiamo l'importanza di una presenza continua dell'OSCE nella regione, che è uno strumento essenziale per assistere gli Stati partecipanti nell'adempimento dei loro impegni OSCE.

Ribadiamo inoltre il nostro sostegno a tutti gli elementi che compongono l'architettura OSCE in relazione al conflitto del Nagorno-Karabakh, anche al prezioso lavoro svolto dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e dal suo ufficio, nonché dal Gruppo di pianificazione ad alto livello.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹, Serbia¹ e Albania¹ e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro, la Serbia e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché San Marino.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1144

4 May 2017

Annex 3

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1144^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1144, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

prendiamo atto degli sforzi della Presidenza austriaca dell'OSCE volti a trovare una soluzione soddisfacente per tutti gli Stati partecipanti che avrebbe consentito all'Ufficio OSCE di Erevan di proseguire il suo lavoro. Purtroppo, le misure adottate non hanno portato a un compromesso. Ciò è molto deplorabile.

L'Ufficio di Erevan è una delle presenze sul terreno più efficaci dell'OSCE. Esso ha dato un contributo significativo assistendo le autorità dello Stato ospitante nel promuovere il programma di riforme su un'ampia gamma di questioni e nell'affrontare altre attività pratiche in linea con le priorità di Erevan. L'Ufficio opera con un approccio apolitico ed equilibrato dedicandosi in egual misura a tutte e tre le dimensioni dell'OSCE. Le attività vengono svolte in stretto coordinamento con le autorità del Paese ospitante ed hanno sempre ricevuto grande apprezzamento sia dalle autorità di Erevan sia dalla società civile locale.

Rileviamo che l'assistenza prestata alle autorità armene era intesa unicamente allo sviluppo delle capacità nazionali, era svolta entro i confini nazionali dell'Armenia e non interferiva negli interessi di Paesi terzi.

Auspichiamo che le divergenze emerse sulle attività dell'Ufficio OSCE di Erevan non si ripercuotano sulla cooperazione esistente in altri settori di lavoro della nostra Organizzazione.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.

1144^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1144, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

abbiamo preso atto delle informazioni della Presidenza austriaca sullo stato attuale della proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan.

Ribadiamo il nostro pieno sostegno all'Ufficio OSCE di Erevan, al suo mandato e alle sue attività.

L'Armenia ha dato prova di buona fede e ha adottato un approccio costruttivo nei suoi sforzi per consentire alla Presidenza dell'OSCE di superare la fase di stallo imposta dagli evidenti tentativi di uno Stato partecipante, l'Azerbaijan, di far chiudere l'ultima missione OSCE a pieno titolo nel Caucaso meridionale.

In primo luogo, benché la valutazione della precedente Presidenza tedesca e dell'attuale Presidenza austriaca dell'OSCE e del Segretariato OSCE abbia stabilito con chiarezza che le attività di sminamento a scopo umanitario dell'Ufficio non violavano il suo mandato, l'Armenia, come gesto di buona volontà e per contribuire alla soluzione di questa questione, ha accettato la proposta della Presidenza austriaca di chiedere all'Ufficio di astenersi da questa attività programmatica.

In secondo luogo, l'Armenia ha accettato un'altra proposta della Presidenza austriaca ossia rendere una dichiarazione a nome della Troika dell'OSCE che ribadisca che le attività dell'Ufficio non comprendono la risoluzione del conflitto in Nagorno-Karabakh. Abbiamo accettato questo compromesso nonostante l'accordo informale sulla non interferenza nelle questioni relative alla risoluzione del conflitto si riferisse sia all'Ufficio OSCE di Erevan che all'Ufficio di Baku e nonostante esso non sia mai stato formalizzato per iscritto. Dopo che l'Azerbaijan ha chiuso l'Ufficio OSCE di Baku, l'Ufficio di Erevan non è stato vincolato unilateralmente da detto accordo. Tuttavia, l'Ufficio non ha mai condotto alcuna attività nell'ambito della risoluzione del conflitto in Nagorno-Karabakh.

Infine, dopo la visita dell'ex Presidente dell'Austria Heinz Fischer, l'Armenia ha acconsentito alla formalizzazione del summenzionato accordo per iscritto mediante un progetto di decisione sulla proroga del mandato.

Per fare chiarezza, alleghiamo alla presente dichiarazione la versione finale del progetto di decisione sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan che ha ricevuto il consenso dell'Armenia. Il documento dimostra chiaramente la determinazione dell'Armenia di salvare l'Ufficio a fronte delle crescenti obiezioni infondate dell'Azerbaijan volte a un unico obiettivo: la chiusura dell'Ufficio OSCE di Erevan.

Signor Presidente,

durante questo periodo l'Azerbaijan ha sistematicamente scardinato tutte le proposte avanzate dalle due Presidenze consecutive e dai loro esimi funzionari, dal Segretariato dell'OSCE e da delegazioni interessate. L'Azerbaijan ha da solo infranto il consenso sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan e ha ostacolato il lavoro dell'OSCE con un esercizio di manipolazione.

L'Azerbaijan ha iniziato a bloccare la decisione dapprima facendo riferimento alla mancanza di istruzioni dalla capitale e ha quindi chiesto che fosse eliminata un'attività programmatica. L'Azerbaijan ha tuttavia rifiutato di unirsi al consenso anche quando l'Ufficio ha sospeso detta attività programmatica. L'Azerbaijan ha successivamente rifiutato di accettare la dichiarazione della Presidenza che recepiva l'intesa sul mandato dell'Ufficio, ha poi insistito sulla formalizzazione del mandato sotto forma di progetto di decisione e infine, una volta soddisfatti tutti questi requisiti, ha avanzato nuove richieste non correlate che hanno lo scopo evidente di affossare il progetto di decisione sulla proroga del mandato. L'Azerbaijan ha addirittura insistito sulla definizione di conflitto del Nagorno-Karabakh che contraddice la formulazione delle riunioni al vertice e dei Consigli dei ministri dell'OSCE, nonché le sue stesse dichiarazioni adottate congiuntamente con l'Armenia e i Paesi Co-Presidenti del Gruppo di Minsk.

Signor Presidente,

l'Azerbaijan ha già ridimensionato e poi chiuso l'Ufficio OSCE di Baku e poiché sta procedendo alla chiusura di un altro Ufficio nel Caucaso meridionale si rende necessaria una chiara reazione dell'Organizzazione.

L'Ufficio OSCE di Erevan è stato frutto di uno sforzo comune dell'OSCE, della sua Presidenza, del Segretariato e di tutti gli Stati partecipanti. Rappresenta un bene dell'intera Organizzazione, non una controversia bilaterale, come l'Azerbaijan tenta di ritrarlo. L'impatto negativo di questa situazione creata dall'Azerbaijan rischia di andare ben oltre il semplice problema di un Ufficio dell'OSCE e può senz'altro mettere in discussione l'integrità delle missioni sul terreno e i principi di cooperazione e buona volontà che costituiscono le fondamenta di questa Organizzazione. Senza dubbio, la chiusura dell'Ufficio da parte dell'Azerbaijan comporterà una serie di conseguenze.

Siamo rammaricati che la Presidenza austriaca, malgrado tutti i suoi sforzi, non sia stata in grado di riconoscere chiaramente la politica distruttiva dell'Azerbaijan ai danni dell'ultima missione OSCE a pieno titolo nel Caucaso meridionale e di proteggere l'integrità delle missioni OSCE sul terreno. L'Azerbaijan ha colto quest'opportunità per inasprire ulteriormente la sua posizione distruttiva verso l'integrità dell'OSCE. La conclusione che la nostra delegazione può trarre suo malgrado da questo processo è che in questa Organizzazione basata sul consenso perfino le sue attività consolidate ed esemplari possono

cadere vittima degli interessi miopi di un solo Stato partecipante in assenza di un'adeguata reazione.

È in questo contesto che uno Stato partecipante, come l'Azerbaijan, con un trascorso disastroso di non conformità agli impegni OSCE ardisce sfidare tutto ciò che questa Organizzazione rappresenta, vale a dire la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.

PC.JOUR/1144

4 May 2017

Annex 4

Attachment

ITALIAN

Original: ENGLISH

PROGETTO DI DECISIONE

PP1

Prendendo atto del desiderio di tutti gli Stati partecipanti di proseguire la cooperazione in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE tra l'OSCE e la Repubblica di Armenia attraverso il mantenimento della presenza e delle attività OSCE nel Paese ai sensi dell'attuale mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan,

PP2

richiamando le dichiarazioni della Presidenza tedesca (CIO.GAL/223/16 del 31 dicembre 2016) e della Presidenza austriaca (CIO.GAL/10/17 del 30 gennaio 2017) sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan e l'intesa di lunga tradizione secondo cui le attività di quest'ultimo, sin dalla sua istituzione, non riguardano la risoluzione del conflitto in Nagorno-Karabakh,

OP1

il Consiglio permanente decide di prorogare il mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan fino al 31 dicembre 2017.

1144^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1144, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaijan ha preso atto della dichiarazione del Presidente in esercizio e si rammarica del mancato raggiungimento di un consenso sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan. La posizione dell'Azerbaijan su tale questione è stata illustrata in numerose occasioni ed è desumibile dalle nostre dichiarazioni. Vorrei tuttavia ribadire i seguenti punti ai fini della loro registrazione.

La situazione che abbiamo oggi di fronte è una triste manifestazione della capacità di gestione delle crisi dell'OSCE. La mancata risposta alle legittime preoccupazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE ha fatto sì che un problema tecnico si trasformasse in una crisi.

Negli ultimi tre anni l'Azerbaijan ha ripetutamente espresso le sue preoccupazioni circa le attività connesse allo sminamento condotte dall'Ufficio OSCE di Erevan e ha chiesto che tali preoccupazioni fossero affrontate. Le informazioni raccolte da fonti pubbliche, soprattutto armene, che abbiamo presentato all'OSCE, nonché le informazioni ricevute dall'Ufficio di Erevan l'8 dicembre 2016, offrono prove sufficienti e convincenti del fatto che, in primo luogo, le attività connesse allo sminamento condotte dall'Ufficio sono direttamente correlate al conflitto armeno-azerbaigiano e, in secondo luogo, che la portata geografica delle attività di assistenza svolte dai beneficiari dell'assistenza offerta dall'Ufficio si estende ai territori occupati dell'Azerbaijan.

Vorrei sottolineare che la Repubblica di Azerbaijan si è impegnata in modo costruttivo per trovare una soluzione al problema della proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan. Nel dicembre 2016 abbiamo accettato a titolo di compromesso che una direttiva promulgata della Presidenza, dotata di un'appropriata sigla di riferimento OSCE e distribuita a tutti gli Stati partecipanti, potesse rappresentare una via d'uscita dall'attuale situazione di stallo. Tuttavia, la Presidenza ha rifiutato di attribuire una sigla di riferimento OSCE a tale documento orientativo e di distribuirlo a tutti gli Stati partecipanti nello spirito di trasparenza e di responsabilità comune che ritenevamo esistesse in seno all'Organizzazione.

La tolleranza dimostrata verso l'evidente tenuta in scacco e il ricatto da parte dell'Armenia ha ulteriormente complicato la situazione. Invece di lavorare con l'Azerbaijan

per far fronte alle preoccupazioni del nostro Paese e mettere rapidamente in campo le opportune garanzie e assicurazioni per impedire che una tale deplorabile situazione si ripresentasse in futuro, si è preferito occultare la violazione del mandato dell'Ufficio asserendo che l'assistenza connessa allo sminamento rientrava nell'ambito di tale mandato. In particolare, ciò ha avuto luogo in un contesto in cui l'Ufficio di Erevan ha presentato informazioni ufficiali secondo cui l'assistenza connessa allo sminamento è direttamente correlata al conflitto e in cui il principale beneficiario dell'assistenza stessa – il Centro per lo sminamento umanitario e le relative competenze (CHDE) – ha confermato il proprio interesse e coinvolgimento nelle attività connesse allo sminamento nei territori occupati dell'Azerbaijan.

Ciò ha creato ambiguità riguardo al campo di applicazione del mandato dell'Ufficio. La Repubblica di Azerbaijan non può accettare una tale interpretazione scorretta del mandato di una missione sul terreno, che è in contrasto con l'accordo raggiunto all'epoca della creazione dell'Ufficio secondo cui il suo mandato non avrebbe incluso attività connesse al conflitto armeno-azerbaigiano, e ancor meno estendersi ai territori occupati dell'Azerbaijan.

In queste circostanze, l'unica opzione disponibile per correggere la situazione era un chiarimento del mandato dell'Ufficio attraverso una decisione del Consiglio permanente che stipulasse, in conformità alla regola del consenso in seno all'Organizzazione, che l'Ufficio OSCE di Erevan non è autorizzato a partecipare ad alcuna attività connessa al conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e al suo processo di risoluzione. L'Azerbaijan ha presentato la sua proposta di progetto di decisione del Consiglio permanente ed era pronto a impegnarsi in modo costruttivo a tal merito.

A seguito di intense consultazioni con la Presidenza e alla luce della visita dell'ex presidente austriaco Heinz Fischer in Armenia e Azerbaijan nell'aprile 2017, abbiamo concordato a titolo di compromesso e in linea di principio di sostenere il progetto di decisione del Consiglio permanente proposto dalla Presidenza austriaca. Il progetto di decisione avrebbe prorogato il mandato dell'Ufficio di Erevan, individuando al tempo stesso in modo specifico la portata e i limiti geografici delle attività e dell'assistenza dell'Ufficio. Ove questa decisione fosse stata adottata, si sarebbe riaffermato che le attività dell'Ufficio OSCE di Erevan sono limitate esclusivamente al territorio della Repubblica di Armenia e non possono in alcun modo includere questioni connesse al conflitto oggetto della Conferenza di Minsk e al suo processo di risoluzione.

La nostra disponibilità ad aderire al consenso sulla decisione del Consiglio permanente proposta dalla Presidenza è un gesto di buona volontà da parte dell'Azerbaijan, i cui territori sono stati occupati dalla vicina Armenia, in modo da consentire all'Ufficio OSCE in tale paese di continuare a operare.

Tuttavia, la posizione assunta dalla delegazione dell'Armenia ha chiaramente dimostrato che l'Armenia non è realmente interessata a trovare una soluzione di compromesso della questione – un fatto che per l'Azerbaijan era evidente sin dall'inizio – ma vuole chiaramente aderire alla sua nota posizione intransigente e tutt'altro che costruttiva. È altrimenti del tutto incomprensibile che, dopo tutti questi mesi di consultazioni, quando pensavamo che un accordo fosse finalmente a portata di mano, l'Armenia inizi tra l'altro a insistere che si faccia riferimento al conflitto in modo specifico: una questione da tempo

risolta in seno all'OSCE in base a un compromesso. Ovviamente, nel riaprire la questione della denominazione del conflitto, un problema che non può trovare soluzione, l'Armenia ha deliberatamente pregiudicato le restanti e ridotte possibilità di risolvere la situazione.

La Repubblica di Azerbaigian si è impegnata a fondo per giungere a questa soluzione di compromesso e ci rammarichiamo che non vi sia un consenso sul progetto di decisione del Consiglio permanente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.